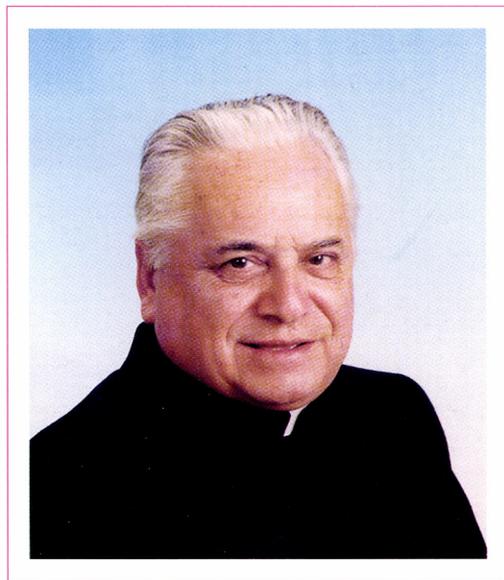


34B124

IVE - Ispettorato Salesiano San Marco
Patronato Salesiano "Leone XIII" - Castello VENEZIA



DON AMELIO BUOSO

Salesiano sacerdote

n. a Prozzolo di Camponogara (Ve) - 15 Gennaio 1917
m. a Venezia - 11 Luglio 1997



*Ho promesso a Dio
che fin l'ultimo respiro
sarebbe stato per i miei cari giovani.*

- don Bosco -

Carissimi confratelli,
nelle primissime ore dell'11 luglio 1997, sfinito dopo un breve ma intenso acutizzarsi della malattia, andava incontro all'Eterno Padre il nostro

DON AMELIO BUOSO

sacerdote
di anni 80.

Moltissimi lo ricordano con affetto e stima. E anche noi vorremmo parlarne con profusione di termini..., ma lui stesso ce lo impedirebbe. Infatti, negli ultimi giorni, presagendo ormai vicina la fine, al confratello che l'assisteva e cercava di sostenere la conversazione, don Amelio chiedeva di non parlare tanto di lui e dei suoi ricordi, quanto di don Bosco, il santo che gli aveva illuminato, riempito e lievitato tutta l'esistenza fin da quando - ancora ragazzo - ne aveva conosciuto la figura rimanendone affascinato per sempre.

Pur desiderando assecondare tale volontà, non possiamo tuttavia non descrivere qualche tratto che ce lo sveli per quel *'piccolo grande uomo'* che è stato.



Don Amelio è nato a Prozzolo di Camponogara (in provincia di Venezia) il 15 gennaio del 1917, mentre ancora infuriava la prima guerra mondiale.

Rimasto senza il papà a causa di essa, undicenne venne affidato con il fratello maggiore a un orfanotrofio di San Donà di Piave, in quegli anni assistito dai Salesiani.

Fu così che già dalla fanciullezza, il giovanissimo Amelio co-

svolto per 10 anni, nel fine settimana, l'apprezzato ministero sacerdotale in aiuto al parroco.

Quando poi, per l'età ormai avanzata, si stava per convincere che fosse arrivata per lui l'ora di andare 'in pensione' e di ritirarsi dall'attività, si apriva invece un capitolo tra i più fecondi e ricchi di soddisfazione: nell'ottobre del 1986 il Collegio Navale "F. Morosini", a pochi passi dal Patronato, gli offriva la possibilità di riprendere (a 69 anni!) il servizio come Cappellano Collaboratore.

Qui ebbe a trattare con ufficiali, sottufficiali e giovani allievi che, sognando l'Accademia, frequentavano il liceo classico e scientifico. Seppe inserirsi nella vita del Collegio con intelligenza, saggezza e con quel suo solito e caratteristico *entusiasmo* che gli ottenne simpatia e stima da parte di tutti. La consolidata esperienza e il sempre crescente desiderio di venir incontro ai giovani gli conquistarono il cuore di tutti. Divenne il confidente di molti, l'apprezzato *padre* e il ricercato *consigliere* nelle mille e più svariate situazioni. Lui stesso ricambiava l'affetto che lo legava ormai stabilmente a quelli che diventavano sempre più i 'suoi ragazzi'. Lo chiamavano con simpatia il *piccolo grande uomo*, la guida spirituale, l'amico sempre pronto a rincuorare nei momenti più difficili, a esortare nel dare il meglio di se stessi.

Tutti ammiravano in lui quel che già tanti avevano apprezzato: il suo 'genio' nell'affrontare problemi difficili e strani e risolverli nel modo migliore; la capacità di scoprire il lato più vero e più umano delle vicende; la sua forza spirituale e morale che riusciva non solo a risolvere le situazioni più impegnative ma anche a elevare decisamente il tenore di vita di quanti si fidavano di lui o lo avvicinavano; la sua maestria nell'esprimere giudizi precisi con accento sorridente e severo; la sua intelligenza e il suo cuore che lo rendevano capace di iniziative sensazionali, ma sempre sensate. Con i giovani era signorile e amabile: velava così l'aspetto impegnativo e rigoroso di quanto proponeva loro.

Sapeva prontamente e sinceramente stimare, francamente parlare e affabilmente scherzare.

In occasione della sua ultima malattia e della morte, il prodigarsi di molti che l'hanno amorevolmente assistito, in particolare dei suoi familiari, ha fatto comprendere e constatare quanto fosse ricercata e amata

essere d'aiuto ai ragazzi e ai giovani avvalendosi non solo delle doti di natura - di cui era evidentemente fornito - ma anche di quelle di *grazia*, proprio come aveva insegnato e fatto il suo modello e fondatore, S. Giovanni Bosco.

Giovane sacerdote, prestò i suoi primi servizi in varie case salesiane: insegnante per due anni a Schio, per quattro a Rovereto e a Tolmezzo per altri quattro anche come 'consigliere scolastico'. Raccoglieva ovunque la stima dei confratelli e la simpatia e l'apprezzamento degli alunni.

Un anno lo trascorse a S. Donà di Piave, che gli fece rivivere tanti ricordi della sua provata fanciullezza.

Di qui fu trasferito dapprima a Belluno (due anni) e poi per la prima volta - dal '57 al '60 - nel nostro Patronato 'Leone XIII' a Venezia, con il compito specifico di insegnante.

Proprio in quegli anni la Casa veniva sottoposta a un radicale intervento di ricostruzione e ristrutturazione. Egli collaborò a quest'impresa con ingegno e fantasia, lasciando la sua impronta a tal punto che molti ambienti ancor oggi ci 'parlano' di lui.

Dopo una parentesi di un anno a Pordenone, dal 1961 fino al 1968 lavorò a Gorizia, sempre alacre e intraprendente, affermando ancor più le sue capacità, la sua serietà e il suo immancabile entusiasmo.

Qui iniziava marginalmente anche quel tipo di servizio che distinguerà nettamente l'ultimo squarcio della sua vita: cioè il servizio di assistenza religiosa e spirituale presso la caserma della polizia, in aiuto al cappellano militare. Costantemente pronto e disponibile quando c'era bisogno di lui e sempre abile nel fare bene la sua parte, lavorò fino a quando fu richiesta la sua collaborazione nell'opera Salesiana di S. Giorgio a Venezia, dove si prestò per quattro anni, quale insegnante di francese.

Al venir meno di tale esigenza, don Amelio fu trasferito al vicino Patronato Salesiano di Castello: l'ultimo e definitivo cambiamento di Casa.

Per più anni ha atteso all'insegnamento della religione cattolica in varie scuole pubbliche, continuando a dar prova di saper validamente giovare all'intelligenza e al cuore dei giovani.

Inoltre, da qui, partiva alla volta del suo paese natio dove ha

nobbe la sorprendente figura di don Bosco (che proprio allora, nel 1929, veniva dichiarato 'beato'). E, a contatto con la passione e la sollecitudine dei Salesiani, poté constatare come l'opera del grande educatore continuasse in loro ancora con quello stile tipico, fervido e ottimista, che lo catturò.

Si accese in lui, infatti, uno slancio che egli stesso definirà più tardi - in occasione del 50° della sua ordinazione sacerdotale - *entusiasmante* e che gli diede la possibilità di sviluppare quel 'buon seme' che il Signore gli aveva dato.

Avendo dimostrato intelligenza, buon animo e simpatia per don Bosco, fu mandato a frequentare il ginnasio nell'aspirantato di Trento. Qui confermò la sua vocazione salesiana e sacerdotale: per questo chiese e ottenne di entrare in noviziato. Lo svolse a Este e lo concluse, con la solenne prima professione, il 21 agosto 1934.

Quindi passò a Foglizzo (Torino) per completare gli studi classici e filosofici. Ma il suo principale e profondo interesse era sempre rivolto verso tutto ciò che poteva essere utile nel portare i ragazzi e i giovani al Signore.

Nel 1937 lo troviamo chierico tirocinante a Schio, oratorio rigoglioso di molteplici attività per istruire ed educare cristianamente gli allievi. In questo ambiente, che don Amelio ricorderà sempre con grande nostalgia, rivelò e mise a frutto le sue ottime capacità sia nella difficile arte di insegnare sia in quella di organizzare esecuzioni musicali e teatrali di pregevole livello. Dimostrò inoltre una abilità straordinaria nel trovare rapide soluzioni ai problemi più svariati e complicati: dote che avrebbe contraddistinto tutta la sua vita.

Dal 1940 al 1944 ebbe modo di dedicarsi allo studio della teologia dapprima a Monteortone e poi a Praglia, nel monastero dei Benedettini, dove i Salesiani furono costretti a riparare a causa dell'imperversare della nuova grande guerra. Anche in quegli anni, e nonostante gli inevitabili disagi, dimostrò la sua ininterrotta propensione nel cercare e approfondire quanto poteva maggiormente servire all'educazione cristiana dei giovani.

Il 29 giugno 1944 fu finalmente ordinato sacerdote. Questo traguardo lo realizzava particolarmente: sapeva infatti che avrebbe potuto

la sua persona. Per tutti aveva una parola, un'attenzione particolare.

In tutti ha lasciato un vuoto profondo. Si è notato infatti come don Amelio fosse pronto a spendersi davvero fin l'ultimo respiro per i suoi giovani e per tutti: per guidarli e portarli al Signore seguendo l'esempio di San Giovanni Bosco.

Questo Santo aveva incantato don Amelio quand'era ragazzo; l'aveva entusiasmato nell'adolescenza; l'aveva istruito nella giovinezza quando si preparava a fare - con lui e come lui - l'educatore e il sacerdote; l'aveva guidato quand'era immerso con slancio nel campo del lavoro; possa ora accoglierlo vicino a sé per godere assieme quel premio che il Signore ha promesso ai suoi servi.

*Don Tiziano
e Comunità Salesiana*

Dati per il necrologio:

P. Buoso Amelio

nato a Prozzolo di Camponogara (Ve) il 15 Gennaio 1917

morto a Venezia l'11 Luglio 1997

a 80 anni d'età, 63 di Professione e 53 di Sacerdozio.